

# INTERVENTI DI CONCILIAZIONE DEI TEMPI LAVORATIVI CON LE ESIGENZE FAMILIARI – TRIENNIO 2025 – 2027

## Sommario

<b>1. Introduzione</b> .....	2
<b>2. Gli interventi in atto</b> .....	4
<b>2.1. Centri per la famiglia</b> .....	4
<b>2.2. Sprint! Lombardia Insieme</b> .....	5
<b>2.3. Interventi per l'invecchiamento attivo</b> .....	6
<b>3. Il percorso verso le Reti territoriali di Conciliazione (RTC)</b> .....	8
<b>3.1. Recenti avanzamenti In termini di programmazione delle Reti Territoriali di Conciliazione (RTC)</b> .....	9
<b>3.2. Iniziative di welfare aziendale</b> .....	9
<b>3.3. Evoluzione in comunità di pratica – WorkLife Community</b> .....	10
<b>4. Nuove indicazioni operative</b> .....	11
<b>4.1. Ruolo delle Agenzie di Tutela della Salute e dei partner di rete</b> .....	12
<b>4.2. Beneficiari</b> .....	14
<b>4.3. Destinatari finali</b> .....	14
<b>4.4. Risorse</b> .....	15
<b>4.5. Pubblicizzazione del contributo</b> .....	15

## 1. Introduzione

Gli interventi promossi da Regione Lombardia, a supporto della famiglia e dei carichi di cura delle famiglie, si caratterizzano a seconda della fase del ciclo di vita della famiglia e sono volti principalmente a:

- accompagnare e supportare la famiglia e i suoi componenti lungo tutte le transizioni del ciclo di vita;
- sperimentare modalità più flessibili ed evolutive di individuazione dei bisogni e delle priorità a cui rispondere;
- rafforzare e sviluppare l'offerta di servizi;
- promuovere alleanze territoriali per una maggiore sinergia tra le risorse, gli attori, le iniziative in favore della famiglia.

Nel triennio 2025 – 2027 e in attuazione al PRSS, proseguiranno le politiche rivolte a promuovere il benessere delle famiglie e di tutti i suoi componenti nelle diverse fasi del ciclo di vita individuando sistemi di intervento integrati e personalizzati.

Le principali aree di intervento su cui proseguirà l'investimento di Regione sono:

- benessere della famiglia attraverso i Centri per la Famiglia;
- sostegno alla natalità e alla genitorialità;
- interventi per la tutela dei minori, contrasto alla povertà infantile, contrasto al disagio giovanile e in particolare le baby gang;
- sostegno agli anziani anche secondo la logica dell'invecchiamento attivo e del welfare di iniziativa;
- sostegno a famiglie vulnerabili o in difficoltà economica e tutela ai minori inseriti in famiglie in condizioni di fragilità;
- valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione dei tempi della città e delle responsabilità lavorative con le esigenze familiari, attraverso le reti territoriali che offrono servizi di welfare;
- sostegno ai genitori separati o divorziati in difficoltà economica.

Gli interventi saranno orientati da un lato a strutturare sostegni riparativi e di presa in carico di famiglie portatrici di fragilità e dall'altro a favorire il benessere e il protagonismo delle famiglie.

In particolare, gli interventi verranno promossi secondo la logica della sinergia con tutti i soggetti che a vario titolo supportano e orientano le famiglie e i suoi componenti.

Al fine di costruire interventi unitari e modulati in base al bisogno si rende necessario, pertanto, individuare strumenti di raccordo e sinergia tra tutte le tipologie di servizi.

In tal senso si dovrà sempre più favorire l'integrazione dei percorsi e dei servizi attraverso la valorizzazione degli strumenti già presenti sul territorio come, ad esempio, la co-programmazione e la co-progettazione con gli enti del terzo settore, le Cabine di Regia ATS/Ambiti, le Cabine di Regia delle ASST e il coordinamento dei Centri per la famiglia, delle Reti di conciliazione e dei Piani di azione per il contrasto al disagio dei minori e dell'invecchiamento attivo da parte delle ATS. In tal senso risulta strategica la collaborazione con le ATS, le ASST, gli Ambiti territoriali e i Centri per la famiglia attraverso un approccio integrato coordinato che favorisca la lettura multidimensionale del bisogno e la ricomposizione degli interventi.

In linea con gli obiettivi del programma di governo della XII Legislatura, la Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e Pari Opportunità, ha individuato alcuni *driver di sviluppo trasversali* al sistema dei servizi sociali e sociosanitari che guideranno l'azione di tutta la legislatura:

- prossimità al territorio;
- promozione di una logica preventiva;
- integrazione e complementarietà dei servizi;
- protagonismo dei destinatari e degli attori (pubblici e privati).

In particolare, prossimità vuol dire rendere smart e innovare i servizi sostenendo e rafforzando a livello territoriale luoghi, spazi e reti di prossimità che vedono direttamente protagonisti le persone (giovani, adulti, anziani, nuclei familiari) e gli attori (enti pubblici, enti del terzo settore, associazioni e aziende profit) nell'ottica di migliorare la capacità di rilevazione e lettura del bisogno e di anticipare e ridurre i tempi di intervento.

Rendere i servizi integrati e complementari significa favorire la programmazione e l'attuazione di processi e procedure di erogazione dei servizi in grado di riconnettere gli interventi specifici e ricomporre l'offerta con il progetto e il corso di vita della persona per ridurre il rischio di frammentazione dell'offerta e delle risorse. Le sinergie tra i servizi e gli interventi sono infatti essenziali per costruire una risposta integrata ai bisogni delle persone, soprattutto quelle più fragili. Sono i servizi che devono "andare verso" le persone.

Altro elemento chiave sono le esperienze di cittadinanza attiva attraverso cui ognuno, in particolare i giovani e gli anziani, si senta chiamato in causa nella costruzione del benessere della comunità.

Tra gli strumenti principali per l'attuazione degli obiettivi di legislatura un ruolo prioritario avrà l'attuazione del programma regionale del Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) per il settennio 2021-2027 (Decisione di esecuzione della Commissione C(2022)5302 final del 17 luglio 2022) attraverso cui verranno attivati interventi per favorire l'accesso ai servizi a supporto delle responsabilità genitoriali e di cura, alla prevenzione e al contrasto dell'esclusione sociale delle persone con disabilità e in condizioni di marginalità e al disagio di pre-adolescenti e adolescenti, confermando le modalità operative ormai consolidate che puntano alla valorizzazione delle filiere territoriali e delle partnership pubblico-privato.

L'azione di Regione Lombardia continuerà ad orientarsi verso politiche che sostengano la promozione di servizi in grado di riconnettere l'offerta esistente col corso di vita della persona, abilitando le condizioni personali e ambientali utili a superare ogni barriera all'accesso e alla piena partecipazione di tutti alla vita sociale in condizioni di uguaglianza. Tra queste possono essere menzionate:

- la sperimentazione di modelli di servizi avanzati e innovativi secondo una logica di welfare generativo, capaci di costruire una visione di sviluppo delle politiche dell'invecchiamento attivo nel quadro di un patto di scambio tra anziani e giovani (patto transgenerazionale);
- la sistematizzazione delle reti esistenti (es. Centri per la famiglia) finalizzate a favorire la funzione preventiva e promozionale in una logica di welfare di iniziativa;
- il finanziamento di progetti e sperimentazioni a sostegno del progetto di vita individuale di ogni cittadino e della personalizzazione, anche nelle forme e nei tempi di erogazione, delle risposte offerte ai cittadini dai servizi;
- potenziamento delle risposte al domicilio per le persone fragili anche attraverso un'ulteriore integrazione tra l'assistenza domiciliare sociale (in capo ai comuni) e quella prettamente socio-sanitaria;
- il potenziamento della comunicazione e dell'informazione rivolta ai cittadini.

L'ottica sinergica, di integrazione e di valorizzazione del territorio ha caratterizzato l'azione di Regione Lombardia che, da sempre fonda il proprio modello di governo sulla sussidiarietà e la capacità di fare rete con il territorio, ha dato vita dal 2010 ad un percorso innovativo che ha consentito di porre le basi per l'attivazione e la gestione di processi locali partecipati.

## **2. Gli interventi in atto**

Come dettagliato nel paragrafo precedente, Regione ha sviluppato una serie di interventi volti a favorire il benessere della famiglia in tutte le fasi del ciclo di vita agendo sia in logica preventiva che proattiva valorizzando il ruolo delle famiglie stesse e delle comunità. Le trasformazioni demografiche attuali e i conseguenti cambiamenti della struttura della famiglia implicano la necessità di una evoluzione del sistema di welfare secondo una logica attenta alle trasformazioni. Gli interventi attivati hanno come punto di forza la sinergia e il coordinamento tra i soggetti coinvolti, la flessibilità e complementarietà degli interventi e la logica di filiera.

Di seguito alcuni degli interventi attivati:

### **2.1. Centri per la famiglia**

Regione Lombardia ha attivato una fase di sperimentazione relativa alla diffusione di un modello omogeneo di Centro per le Famiglie prevedendone l'estensione a tutto il territorio regionale a partire dalla prima fase sperimentale avviata nel 2019 e conclusa nel 2022, che ha visto il coinvolgimento di ATS Insubria, ATS Brianza, ATS Pavia e Valpadana.

La DGR 1507/2023 ha aggiornato le Linee guida per la sperimentazione dei Centri per la Famiglia, di cui alla D.G.R. n. 5955/2022, al fine di stabilizzare e di definire un modello unitario e riconoscibile di Centro per la famiglia, sostenendone la sua funzione preventiva e promozionale del benessere e del protagonismo delle famiglie.

In tutte le fasi della sperimentazione, la logica degli interventi è stata caratterizzata dal lavoro in rete e dall'integrazione con i servizi socioeducativi, sociali, sanitari, sociosanitari, con le organizzazioni formali e informali (soggetti del terzo settore, parrocchie, associazioni, reti di famiglie, associazioni sportive, ecc.) presenti sul territorio e in alcuni casi con istituzioni quali scuole e Tribunali.

La logica di rete è risultata vincente in quanto permette l'intersectorialità degli interventi, l'intercettazione dei bisogni delle famiglie e la possibilità di fornire risposte flessibili e concrete e un accompagnamento verso servizi più appropriati attraverso protocolli operativi in cui si definiscono i percorsi.

Le DGR 4431/2025 e 5143/2025 hanno confermato le azioni in coerenza con le indicazioni dei Piani nazionali Famiglia aggiornando le linee guida degli interventi e il finanziamento degli interventi sul territorio.

I Centri sono luoghi in cui i diversi attori istituzionali e non, convergono per costruire insieme interventi volti a promuovere il benessere e lo sviluppo della famiglia, a sostenere la genitorialità, in particolare, a fronte degli eventi critici inaspettati che colpiscono le famiglie. In coerenza con le indicazioni del Piano nazionale Famiglia del 2012, i Centri sono stati concepiti come luoghi aperti al territorio, gestiti e progettati con le reti del terzo settore e dell'associazionismo familiare, al fine di potenziarne la reale capacità di intercettare i diversi bisogni delle famiglie e offrire una risposta flessibile e articolata erogando servizi che vanno dai gruppi di sostegno alla genitorialità, ai gruppi di auto-mutuo aiuto, dalle banche del tempo, al sostegno allo studio, agli sportelli informativi, di orientamento e di consulenza, alle opportunità ludiche e di socializzazione.

Le progettualità hanno definito una rete di partner con cui viene cogestito il progetto che costituiscono i punti di accesso e orientamento delle famiglie.

Continuano a svolgere un'importante azione di informazione, orientamento, ascolto e decodifica dei bisogni delle famiglie e, contemporaneamente, hanno favorito il protagonismo delle famiglie, della comunità e la solidarietà sociale.

L'azione dei Centri si rivolge alle famiglie nella loro universalità, non necessariamente caratterizzate da fragilità, con la finalità di valorizzarne le competenze, promuoverne il protagonismo e il confronto fra pari quale importante risorsa per acquisire e implementare le risorse necessarie allo svolgimento del ruolo genitoriale-educativo e di caregiver familiare. Inoltre, gli interventi sono stati rivolti anche ai minori offrendo spazi di socializzazione, di ascolto (anche tempestivo), di aiuto compiti e ludici. Sono stati svolti interventi di supporto alla genitorialità e a famiglie con congiunti fragili offrendo orientamento ai servizi e condivisione di esperienze con altre famiglie.

L'azione dei Centri si è concentrata su alcune macro aree:

- Informazione e orientamento delle famiglie;
- Spazi di socializzazione informale per le famiglie;
- Spazi di ascolto per famiglie;
- Spazi di ascolto anche "tempestivo" per minori preadolescenti e adolescenti e loro genitori, anche in raccordo con altri interventi già presenti sui territori come, ad esempio, quelli svolti dai Piani di contrasto al disagio;
- Potenziamento delle competenze genitoriali;
- Promozione di attività ludico/culturali finalizzate a favorire la socializzazione delle famiglie;
- Gruppi di mutuo aiuto e/o solidarietà tra famiglie;
- Incontri intergenerazionali;
- Azioni di formazione agli operatori.

Rispetto all'utenza raggiunta, dall'ultimo monitoraggio disponibile riferito a dicembre 2024, si evidenzia:

- 11.371 accessi fisici ai CpF o agli sportelli territoriali;
- 15.958 hanno aderito almeno ad una proposta di intervento;
- 1.135 invii ai servizi specialistici e quanti sono stati seguiti in modo integrato;
- 1.843 incontri/attività socioeducative organizzati/laboratori e cicli di incontri;

Sono stati attivati i gruppi di mutuo aiuto di supporto per mamme e genitori su diverse tematiche:

- rapporto con i figli (conflitti in famiglia);
- cyberbullismo e utilizzo dei social;
- laboratori sportivi rivolti ad un gruppo di adolescenti, incentrati principalmente sul tema del "fair play".

I Centri, inoltre:

- rappresentano uno spazio sociale per le famiglie, dove si stimola la partecipazione e la cittadinanza attiva, e un luogo dove si rafforzano i legami e le reti sociali;
- permettono di uscire da un approccio meramente assistenziale nei confronti delle famiglie, come destinatari passivi degli interventi, e di fare innovazione sociale;
- svolgono una funzione preventiva in termini socioeducativa e promozionale rispetto ad altre funzioni prevalentemente orientate verso la cura, il trattamento e l'assistenza, di competenza di altri soggetti della rete dei servizi territoriali localmente presenti.

In Lombardia sono attivi 90 Centri per la Famiglia (HUB) e 346 sportelli (Spoke).

## **2.2. Sprint! Lombardia Insieme**

Nell'ambito della programmazione del FSE+ 2021-2027, in particolare nell'ambito dello sviluppo della priorità 3 - obiettivo k - Azione k.5: Sostegno all'accesso ai servizi di supporto alle responsabilità di cura: *"sostegno al rafforzamento della rete dei servizi di educazione e cura per la prima infanzia e i minori attraverso la progettazione di nuovi servizi e sistemi di supporto alla responsabilità di cura (es. servizi integrativi pre-post scuola individuali o collettivi anche in compartecipazione tra diverse famiglie, supporto o assistenza alle famiglie con componenti fragili) e interventi per contrastare la povertà infantile e l'esclusione sociale nella logica della Child Guarantee"* è stata approvata una iniziativa rivolta agli Ambiti territoriali al fine di favorire percorsi di socializzazione, conciliazione e contrasto alla povertà educativa per i minori.

Con questa iniziativa Regione intende promuovere investimenti sociali secondo la logica del welfare di comunità e di iniziativa in favore dei nuclei familiari con figli tra i 3 e i 18 anni al fine di rafforzare a livello territoriale luoghi, spazi e reti di prossimità per accrescere le opportunità di empowerment, di promozione della socialità e più in generale del benessere fisico, psicologico e sociale dei minori e promuovere al contempo le opportunità di accesso ai servizi di conciliazione famiglia lavoro.

Obiettivo dell'iniziativa è:

- sostenere la programmazione locale degli Ambiti territoriali per lo sviluppo dei servizi in favore dei minori e dei nuclei familiari attraverso il rafforzamento dell'integrazione dei servizi territoriali, delle iniziative di welfare di comunità promosse dagli enti del terzo settore nonché delle risorse europee nazionali e regionali;
- Implementazione delle opportunità di conciliazione famiglia lavoro per tutte le famiglie;
- Favorire l'accessibilità e l'inclusività di tutti i minori con particolare attenzione a quelli con disabilità e/o in condizione di povertà e fragilità;
- Accrescere le opportunità di promozione della socialità e più in generale del benessere fisico, psicologico e sociale dei minori anche attraverso la promozione di interventi di prevenzione dei comportamenti a rischio;
- Creazione di una offerta diversificata dei servizi ordinari;
- Creazione di una offerta diffusa su tutto il territorio regionale con particolare attenzione ai territori dei piccoli comuni;
- Contrastare la povertà educativa e prevenire la trasmissione della povertà accrescendo le opportunità di crescita e sviluppo delle potenzialità individuali dei minori;
- Favorire le opportunità di scambio intergenerazionale minori anziani.

Le progettualità realizzate da 73 Ambiti territoriali che, in collaborazione con altri soggetti presenti sui territori hanno riguardato le seguenti tipologie di iniziative:

- Supporto alla conciliazione tra responsabilità genitoriale di cura e lavoro, con riferimento al post-scuola durante l'anno scolastico e/o per i periodi di chiusura scolastica (invernale ed estiva);
- Sviluppo dell'offerta culturale e valorizzazione del patrimonio naturalistico del territorio rivolta alla fascia di età 3 –18 anni
- Servizi a supporto della genitorialità
- Percorsi educativi informali e non formali
- Servizi socio-educativi per lo sviluppo e il benessere sociale

Nell'ambito di queste iniziative sono presenti le seguenti linee di intervento:

- linea di intervento 1: attività sportive;
- linea di intervento 2: attività volte allo sviluppo di abilità artistiche e creative;
- linea di intervento 3: percorsi per la scoperta del territorio;
- linea di intervento 4: attività per lo sviluppo delle potenzialità individuali in un'ottica di contrasto alla povertà educativa;
- linea di intervento 5: interventi di empowerment dei genitori;
- linea di intervento 6: attività che favoriscano gli scambi intergenerazionali.

Le attività hanno coinvolto tutto il territorio dell'ambito (con particolare attenzione ai piccoli comuni) e specifiche azioni per favorire l'accesso ed il coinvolgimento dei minori disabili.

### **2.3. Interventi per l'invecchiamento attivo**

L'obiettivo generale è quello di sperimentare modelli di servizi avanzati e innovativi capaci di costruire una visione di sviluppo delle politiche dell'invecchiamento attivo nel quadro di un patto di scambio tra anziani e giovani (patto transgenerazionale).

Le principali finalità sono le seguenti:

- Creare luoghi e forme di solidarietà che incoraggino l'invecchiamento attivo, contrastando la fragilità sociale e relazionale, ottimizzando le opportunità di salute, partecipazione e sicurezza per migliorare la qualità della vita mentre le persone invecchiano;
- Sperimentare soluzioni innovative per rispondere al crescente bisogno di alloggi a prezzi accessibili per gli studenti universitari;
- Promuovere il dialogo intergenerazionale per offrire risposte alle necessità sia degli anziani che dei giovani, valorizzando le esperienze e competenze di ciascuno.

Sono state previste due principali linee di intervento:

1. **DGR n. 2168/2024:** creazione di **un sistema integrato di intervento territoriale in grado di valorizzare il ruolo degli anziani e contrastare l'isolamento** con il coinvolgimento di tutti gli stakeholders presenti sui territori (Ambiti, soggetti del terzo settore..) attraverso la predisposizione di luoghi, ambienti e comunità idonei a promuovere un invecchiamento sano e una longevità attenta alla progressiva trasformazione dei bisogni, improntato su virtuosi scambi intra ed intergenerazionali.

**Sono stati stanziati euro 4.000.000,00** di euro destinati alle ATS per la predisposizione di Piani di azione che mirino a:

- Definire una filiera di interventi che sviluppi processi di inclusione sociale e di benessere sino alla promozione di azioni di cittadinanza attiva della popolazione anziana, in una logica di welfare di iniziativa;
- Definire raccordi stabili tra il livello sociale, il livello socio sanitario e sanitario degli interventi;
- Valorizzare la dimensione territoriale di azione, in modo da capitalizzare il patrimonio di esperienze e le risorse presenti sui territori all'interno di una cornice di sistema regionale;

le finalità sono le seguenti:

- affrontare il tema del cambiamento della struttura per età della popolazione proponendo una rilettura dell'ageing society in termini di risorsa per la comunità e per tutta la società;
- creare infrastrutture sociali ("nodi di un sistema articolato") durature nel tempo e veicolo di una cultura positiva e consapevole della cura e della salute nella longevità;
- generare alleanze nuove stabili per i territori (reti tra associazioni, istituzioni e persone) capaci di tenere insieme le necessità sia degli anziani che dei giovani, valorizzando le esperienze e le competenze di ciascuno, contrastando l'isolamento sociale secondo una logica preventiva e non riparativa;
- valorizzare le diversità dei territori in modo capillare, contribuendo a sviluppare anche le realtà più periferiche;
- rigenerare contesti aggregativi valorizzando la partecipazione di tutti gli stakeholders presenti sul territorio.

I beneficiari sono gli anziani di età over 65 in grado di partecipare attivamente alla vita della società (silver age), o anziani vulnerabili, ovvero anziani a rischio di vulnerabilità, tra cui isolamento e emarginazione sociale, che si trovano in una fase di transito dalla vita attiva ad una condizione di fragilità, nell'ottica di prevenire e/o ritardare il più possibile la perdita di autonomia.

Attualmente sono in fase di realizzazione 8 Piani e gli interventi sono relativi alle seguenti aree:

- Area della socializzazione e dell'inclusione sociale
- Area dell'autonomia e del benessere
- Area della partecipazione e della cittadinanza attiva.

**DGR n. 3509/2024:** integrazione degli 8 Piani con specifiche attività in favore degli anziani più fragili nell'ambito degli interventi di orto-terapia attraverso un finanziamento complessivo pari a **300 mila euro**.

2. **DGR n. 2398/2024:** l'obiettivo principale è quello di sostenere e attivare iniziative progettuali sperimentali volte a creare **luoghi e forme di solidarietà che incoraggino l'invecchiamento attivo, contrastando la fragilità sociale e relazionale**, ottimizzando le opportunità di salute, partecipazione e sicurezza per migliorare la qualità della vita mentre le persone invecchiano. Sono stati stanziati **1,2 ML di euro**.

In particolare, gli interventi mirano a:

- Sperimentare soluzioni innovative per rispondere al crescente bisogno di alloggi a prezzi accessibili per gli studenti universitari;
- Promuovere il dialogo intergenerazionale per offrire risposte alle necessità sia degli anziani che dei giovani, valorizzando le esperienze e competenze di ciascuno.

È stata attivata una collaborazione tra RL e CRUL per sostenere e attivare 3 iniziative progettuali sperimentali proposte da Università statali, Bergamo, Milano e Pavia, in collaborazione con ETS,

associazioni studentesche ed altri soggetti territoriali, che realizzino misure di scambio intergenerazionale a sostegno dell'inclusione della popolazione anziana tra cui:

- opportunità di convivenza e coabitazione intergenerazionale
- servizi di supporto a favore di persone anziane, basati sul volontariato garantito dagli studenti universitari
- progetti di ricerca volti a massimizzare l'inclusione sociale e culturale delle persone anziane nonché alla promozione del dialogo intergenerazionale.

Oltre a queste iniziative, sono state realizzati interventi per favorire l'accesso ai servizi per la prima infanzia (Nidi gratis) e per prevenire e contrastare il disagio dei minori (Piani di azione territoriali).

Quest'ultima iniziativa vede l'attivazione di una rete di soggetti al fine di favorire risposte coordinate, complementari e flessibili per prevenire il disagio dei minori e in particolare contrastare il fenomeno delle baby gang (DGR RI-SCATTO n. 4869/2025).

### **3. Il percorso verso le Reti territoriali di Conciliazione (RTC)**

Le Reti di conciliazione dal 2010 ad oggi sono state un grande esempio di coprogrammazione e coprogettazione degli interventi e di welfare di iniziativa, capaci di unire contesti molto diversi e di farli dialogare tra loro attraverso la costruzione di linguaggi comuni.

Caratterizzate dall'interdipendenza delle loro parti, sono luoghi dove si condividono significati e obiettivi.

In particolare, le Reti:

- Sono caratterizzate da governance multilivello e multiagency;
- Sono flessibili e aderenti alle realtà dei territori;
- Rappresentano importanti strumenti di integrazione delle policy capaci di far dialogare le politiche del lavoro, il welfare locale e le politiche di sviluppo del territorio e, per questo, capaci di generare innovazione sociale;
- Sono strumenti per l'innovazione sociale creando nuove partnership e collaborazioni tra soggetti diversi;
- Sono caratterizzate dall'obiettivo di promuovere e sostenere le funzioni familiari nelle diverse fasi del ciclo di vita.

Il percorso per arrivare a tale risultato è stato caratterizzato da cambiamenti legislativi e organizzativi ma ha sempre rappresentato, un importante strumento per il territorio, coinvolgendo un ampio spettro di attori locali, in grado di orientare le politiche attive del lavoro, il welfare locale, le politiche di sviluppo del territorio e la competitività delle imprese.

Come evidenziato nel rapporto di Secondo Welfare del 2023, le Reti, nel momento storico in cui sono nate hanno rappresentato un'esperienza all'avanguardia per vari motivi. In primo luogo, perché miravano a rispondere a un bisogno in crescita e per il quale la risposta era (ed è tuttora) debole. In secondo luogo, perché lo facevano attraverso il ricorso a strumenti innovativi - quali, appunto, le reti territoriali di conciliazione.

L'esperienza delle reti ha favorito lo sviluppo di reti territoriali ampie ed articolate capaci di andare oltre il modello emerso nel corso del primo decennio degli anni 2000, a seguito dell'introduzione della Legge 328/2000, il quale era perlopiù basato sul binomio pubblico/Terzo Settore e raramente prevedeva il coinvolgimento delle imprese - o, più in generale, del mondo profit.

In tal senso le Reti si pongono in continuità con l'art. 55 del Codice del Terzo Settore che ha individuato la coprogettazione e la coprogrammazione quali strumenti atti a promuovere una concezione più collaborativa (e meno competitiva) dell'interazione tra stato e Terzo Settore.

In un ambito come quello della conciliazione, infatti, in cui la residualità dell'intervento pubblico ha favorito un ampio sviluppo del secondo welfare (in particolare quello aziendale), le RTC si configurano come un esempio virtuoso del modo in cui l'attore pubblico può promuovere l'integrazione e la messa a sistema degli interventi e dei servizi locali<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Sesto rapporto sul secondo welfare. Anno 2023. "Agire Insieme".

### **3.1. Recenti avanzamenti In termini di programmazione delle Reti Territoriali di Conciliazione (RTC)**

Con la DGR 2398 dell'11 novembre 2019 sono state adottate le linee guida per l'adozione dei Piani territoriali per il triennio 2020-2023.

Regione Lombardia ha confermato gli elementi fondamentali della programmazione:

- le Reti di Conciliazione Vita-Lavoro, di cui sono capofila le ATS, quali partenariati di organizzazioni pubbliche e private rappresentative della filiera della conciliazione vita-lavoro sia dal punto di vista della mappatura dei bisogni sia dal punto di vista della individuazione delle soluzioni;
- le Alleanze Locali, quali partenariati a livello locale ancora più vicini ai destinatari finali, che realizzano i progetti veri e propri. Tali partenariati possono avere come capofila oltre ad un soggetto pubblico anche un soggetto del privato no profit.

Per la programmazione nel **triennio 2020 - 2023** sono state stanziare risorse pari ad euro 2.800.000,00 per gli interventi da realizzare sui territori ed euro 200.000,00 per realizzare da parte di Regione Lombardia azioni che favoriscano l'efficace attuazione del Piano Regionale quali ad esempio attività formative a favore dei soggetti coinvolti nella realizzazione del Piano. In particolare, è stato realizzato un progetto di sviluppo di Comunità di pratica nelle quali confrontarsi e dare avvio a modelli virtuosi di intervento (il progetto WorkLife Community).

L'ATS in qualità di capofila di ciascuna Rete, oltre al coordinamento complessivo del territorio di riferimento, ha garantito la coerenza e la complementarietà con la programmazione sociale, socio-sanitaria ed economica e in particolare con i Piani di Zona, lo strumento strategico per il governo delle politiche sociali territoriali.

I progetti approvati a seguito degli avvisi emanati dalle ATS, hanno previsto uno o più dei seguenti interventi finanziabili definiti dalla DGR n. 2398/2019:

- servizi di assistenza e supporto al caregiver familiare
- servizi per la gestione del pre- e post scuola e dei periodi di chiusura scolastica
- servizi salvatempo (a titolo esemplificativo, maggiordomo aziendale, stileria, piccole commissioni ecc...) non solo per micro- e piccole imprese (fino a 50 dipendenti) ma anche medie e grandi imprese soltanto qualora nel partenariato almeno il 20% delle imprese appartenga alle altre categorie.
- servizi di consulenza (a favore di enti pubblici e a micro, piccole e medie imprese e viene ampliata la partecipazione anche alle grandi imprese, qualora nel partenariato almeno il 20% delle imprese appartenga alle altre categorie) per lo sviluppo della contrattazione territoriale e aziendale di secondo livello e supporto all'implementazione in azienda di piani di welfare, piani di flessibilità;
- servizi a sostegno dei lavoratori/collaboratori autonomi e dei liberi professionisti.

### **3.2. Iniziative di welfare aziendale**

In sinergia con le reti e l'attuazione della programmazione 2020-2023 Regione, con la D.G.R. n. 5755/2021, ha promosso un intervento rivolto a dipendenti, e alle loro famiglie, delle micro e piccole imprese.

L'obiettivo dell'intervento ha voluto favorire la diffusione di iniziative di welfare aziendale, la corresponsabilità dei compiti di cura, l'armonizzazione tra vita privata e vita professionale anche al fine di garantire una maggiore parità tra uomini e donne, nel lavoro e nell'accesso alle opportunità, promuovendo ad esempio misure di lavoro flessibile, servizi di assistenza/supporto al caregiver familiare e per la cura dei figli anche in periodi di chiusura scolastica oppure servizi salva tempo.

Sono stati presentati 42 progetti di cui 41 finanziati. I progetti sono stati realizzati da partenariati pubblico-privati composti da almeno quattro enti di cui due dovevano obbligatoriamente essere una micro e/o piccola impresa. L'obiettivo dichiarato è stata la diffusione di iniziative di welfare aziendale nelle micro e piccole imprese per favorire la corresponsabilità dei compiti di cura e l'armonizzazione tra vita privata e vita professionale anche al fine di garantire una maggiore parità tra uomini e donne, nel lavoro e nell'accesso alle opportunità.

I progetti sono stati destinati ai dipendenti e alle loro famiglie delle micro e piccole imprese e diretti a realizzare una o più aree di intervento tra quelle di seguito indicate:

- Attivazione di una rete di imprese per lo sviluppo del welfare di conciliazione;
- Accesso ai servizi di conciliazione per le responsabilità di cura e assistenza;
- Time saving;
- Conciliazione vita lavoro in ambito intergenerazionale;
- Mobilità casa lavoro;
- Area di supporto ai dipendenti;
- Interventi di flessibilità aziendale e forme di coworking.

A conclusione delle attività al 31.12.2023, sono emersi alcuni valori trasversali a tutti i progetti e di seguito elencati:

- Attivazione di una rete territoriale;
- Consolidamento dei legami di rete esistenti;
- Apertura di sportelli "prossimi" alle famiglie e alla lettura del bisogno;
- Rilettura delle risorse e mappatura dell'esistente;
- Formazione operatori;
- Codifica dell'operatività in procedure;
- Integrazione con Case di Comunità esistenti;
- Partnership ampie;
- Enti monitori;
- Tavolo di coordinamento;

Inoltre, i bisogni maggiormente rilevati sono stati:

- Supporto psicologico ai genitori con figli minori e adolescenti;
- Supporto pedagogico;
- Sostegno psicologico alle famiglie sia a seguito di invio che di accesso spontaneo.

### **3.3. Evoluzione in comunità di pratica – WorkLife Community**

A distanza di 15 anni dalla nascita delle Reti di Conciliazione diventa fondamentale:

- ✓ Mettere a sistema i punti di forza: la capacità di complementarità economica, programmatica e operativa con le altre policy. Rendere stabili le prassi operative e il raccordo con i vari livelli di programmazione.
- ✓ Favorire nuove sinergie;
- ✓ Innovare l'architettura del sistema;
- ✓ Superare le logiche del welfare tradizionale più orientato ad una dinamica preventiva verso un welfare proattivo che produce innovazione, stabilità e benessere.

In questo contesto, la DG Famiglia ha investito su un progetto di formazione (*WorkLife Community*) capace di generare luoghi stabili di confronto e di coprogettazione vera e propria.

Nell'ambito del progetto *WorkLife Community- Percorso Formativo per le Reti Territoriali di Conciliazione di Regione Lombardia*, organizzato dall'Università degli Studi di Milano in collaborazione con PoliS-Lombardia, il confronto tra referenti ATS e delle Alleanze ha permesso di raccogliere suggerimenti e riflessioni in merito alla programmazione appena conclusa.

Il percorso si è sviluppato nel corso del 2022 e 2023, a seguito di uno slittamento dovuto alle difficoltà incontrate nella seconda fase della pandemia ed ha previsto i seguenti obiettivi:

- Rafforzare nei componenti delle reti la capacità di progettazione e di gestione;
- Creare uno spazio comune di confronto e coordinamento;
- Costruire una base formativa comune che permetta di guardare sia alla conciliazione che a tematiche quali la comunicazione degli interventi e la coprogettazione degli stessi.

È stato sviluppato sia con lezioni frontali che laboratoriali rivolto sia ai referenti ATS che a tutti i componenti delle Alleanze ed ha portato alla definizione di strumenti utili per affrontare la tematica e materiali di sintesi e di riflessione su quanto affrontato.

Tra questi ultimi è stato possibile tracciare alcune raccomandazioni utili per l'impostazione di una nuova fase programmatica e per la messa a sistema dei punti di forza.

Le raccomandazioni sono le seguenti:

1. Mappare domanda e offerta di servizi di conciliazione per costruire politiche più integrate e sostenibili
2. Innovare gli interventi e promuovere l'istituzionalizzazione delle sperimentazioni di successo
3. Attivare Comunità di Pratiche per co-costruire il welfare nei territori
4. Comunicare per far conoscere nei territori i servizi attivati dalle RTC
5. Promuovere la figura del Welfare Community Manager per costruire solidi network territoriali
6. Strutturare percorsi di formazione continua per tutti i soggetti coinvolti nelle RTC

È emersa anche la necessità sia da parte delle ATS che dei capifila delle Alleanze di rafforzare la conoscenza della domanda e dell'offerta di servizi del territorio, andando a comprendere più a fondo quale siano i bisogni della cittadinanza e quali risposte siano già attive.

Inoltre, visti gli effetti positivi dell'attività svolta, si è auspicata la prosecuzione dei momenti di confronto e condivisione tra i referenti delle diverse ATS quale modalità per promuovere lo sviluppo di meccanismi di *benchlearning*, favorendo la condivisione di modalità di lavoro, il confronto tra esperienze diverse e lo scambio delle conoscenze.

Affinché le Reti continuino ad essere un modello percorribile ed innovativo pertanto è necessario:

- Promuovere l'**istituzionalizzazione dei processi** attivati ancorando le sperimentazioni realizzate sino ad oggi a solidi strumenti istituzionali (in primis i **piani di zona**);
- Sviluppare una **visione condivisa** fra gli attori coinvolti rispetto ai bisogni e alle strategie adatte a farvi fronte;
- Sostenere nuove **sperimentazioni** e individuare altre forme di finanziamento per i servizi ordinari;
- Sostenere progettualità che puntano fortemente sull'**innovazione degli strumenti** di intervento.

#### 4. Nuove indicazioni operative

A distanza di 15 anni dall'avvio dei Piani di Conciliazione diventa fondamentale, dal punto di vista di un consolidamento di quanto realizzato, mettere a sistema i punti di forza quali la capacità di complementarità economica, programmatica e operativa con le altre policy e rendere stabili le prassi operative e il raccordo con i vari livelli di programmazione.

Occorre, pertanto, favorire nuove sinergie, innovare l'architettura del sistema e superare le logiche del welfare tradizionale più orientato ad una dinamica preventiva verso un welfare proattivo che produce innovazione, stabilità e benessere e rendere tali azioni complementari e/o addizionali rispetto alle misure/iniziative attuate da Regione Lombardia, quali Avviso "Sprint! Lombardia Insieme", Centri per la Famiglia, ecc...

Gli interventi che forniscono risposte ai bisogni delle famiglie dovranno essere coordinati tra loro secondo una logica di filiera nella quale le azioni sono integrate e complementari.

Sarà necessario:

- riattivare Comunità di pratica stabili all'interno delle Reti di conciliazione finalizzate a condividere obiettivi e strategie di azione anche al fine di favorire un coordinamento degli interventi attivi;
- effettuare una mappatura della domanda e dell'offerta di servizi di conciliazione anche per identificare aree e bisogni carenti;
- favorire il coinvolgimento attivo delle imprese al fine di strutturare servizi integrativi a quelli già previsti dai piani di welfare aziendale anche attraverso l'identificazione di sperimentazioni territoriali;
- identificare soluzioni che presentano caratteristiche innovative non presenti nel sistema dei servizi tradizionali in modo da modellizzare gli aspetti di successo mettendo a sistema quanto appreso e le competenze attivate;
- individuare strumenti di comunicazione e informazione finalizzati a divulgare le iniziative e le opportunità anche le reti/progettualità già attive (PdZ, Centri per la famiglia, reti di UdO sociali...).

#### **4.1. Ruolo delle Agenzie di Tutela della Salute e dei partner di rete**

Le ATS riattivano le RTC esistenti con funzione consultiva e di indirizzo.

All'interno della RTC viene individuata una Comunità di Pratica per la quale:

- Effettuare una mappatura dei bisogni e degli interventi;
- Individuare aree e bisogni carenti o specifiche modalità per implementare interventi già previsti nell'ambito degli interventi già attivi (Centri per la famiglia...);
- Attivare un processo di coprogrammazione sulla base del quale identificare priorità e aree di intervento;
- Monitorare l'andamento di tutte le azioni presenti sul territorio al fine di creare sinergie e circolazione delle informazioni/opportunità.

Le Reti manterranno la composizione già prevista con possibilità di essere ampliata ad altri soggetti.

La Comunità di Pratica sostituisce il Comitato di programmazione, valutazione e monitoraggio previsto nelle precedenti programmazioni.

I componenti della Comunità di Pratica possono coincidere con quelli già definiti e previsti nel Comitato, fatta salva la valutazione di procedere ad integrazione e/o modifica. Nell'ambito della Comunità di pratica, in particolare, dovranno emergere le aree di bisogno non coperte da altre iniziative in corso afferenti al tema della conciliazione vita-lavoro (ad esempio: Sprint!, Piano disagio minori, Centri per la famiglia, Piano invecchiamento attivo, Ri-scatto, Nidi Gratis, ...).

Nella Comunità di Pratica dovranno essere presenti rappresentanze di:

- Associazioni sindacali;
- Associazioni datoriali/impres/imprenditori;
- Enti del terzo settore;
- Ambiti territoriali;
- Camera di commercio.

In aggiunta potranno essere presenti:

- Ordini professionali;
- operatori pubblici (C.P.I.) e privati in possesso di accreditamento definitivo per l'erogazione dei servizi al lavoro ai sensi della disciplina regionale;
- operatori pubblici e privati in possesso di accreditamento definitivo all'Albo regionale dei servizi di istruzione e formazione (sez. A e B);
- istituzioni formative accreditate nella Sezione "A" dell'Albo regionale, di cui all'art. 25 della L.R. n. 19/2007, o gli Istituti professionali di Stato, che realizzano percorsi di IeFP, le istituzioni scolastiche e gli Enti formativi accreditati capofila di ATS (Associazione Temporanea di Scopo), che hanno attivato percorsi di IFTS;
- le Fondazioni ITS;
- altri soggetti in base alle caratteristiche dei singoli territori.

Sulla base delle priorità e delle aree di intervento emerse nelle comunità di pratica ATS procede ad approvare uno o più manifestazioni di interesse/avvisi di coprogettazione, secondo la normativa vigente, dedicati allo sviluppo di attività/interventi di conciliazione rivolte a dipendenti di imprese, liberi professionisti e dipendenti pubblici. Tutte le attività e gli interventi individuati dovranno avere durata biennale.

ATS provvede a costruire il Piano di conciliazione nell'ambito del quale dare evidenza:

- della composizione della rete individuata ad attuare gli interventi;
- della composizione della Comunità di pratica e dell'esito dei lavori;
- dei progetti/interventi attivati a seguito degli avvisi approvati.

Il Piano verrà inviato in Regione Lombardia per presa d'atto.

Dovrà essere posta particolare attenzione alle imprese femminili individuando soluzioni di welfare dedicate.

Potranno essere finanziate nuove attività o attività che integrano interventi in corso. Infatti, anche i soggetti già beneficiari di altri finanziamenti potranno presentare un progetto prevedendo un ampliamento delle azioni secondo la logica della complementarità o addizionalità. Ad esempio, potranno essere emanati avvisi rivolti ai Gestori dei Centri per la famiglia per sviluppare servizi ponte ove non già previsti o rivolti ad Ambiti che potranno ampliare le attività previste da altre progettualità regionali in corso.

Gli interventi finanziabili dovranno essere ricondotti ad almeno due delle seguenti macrocategorie:

**a) Accesso ai servizi di conciliazione per le responsabilità di cura e assistenza:**

A titolo esemplificativo:

- servizi di care giving a domicilio, anche di emergenza (non continuativo), non già sostenuto da altre misure nazionali/regionali,
- servizi di baby-sitting o per la partecipazione ad altri servizi di custodia per i bambini e di supporto per i familiari fragili a carico;
- servizi per la custodia dei figli nei periodi di chiusura/sospensione della scuola (vacanze natalizie, pasquali, elezioni...);
- servizi di pre e dopo scuola (compresi i servizi di aiuto compiti);
- servizi accompagnamento dei figli dei dipendenti alle attività extrascolastiche e dei familiari fragili per l'accompagnamento nello svolgimento di attività varie;

**b) Time Saving:**

A titolo esemplificativo

- servizi di recapito della spesa;
- maggiordomo di comunità (via, quartiere, ecc.);
- progetti finalizzati alla promozione e costituzione di "banche del tempo", al fine di favorire un uso del tempo per fini di reciproca solidarietà e interesse;
- gruppi di acquisto solidale, baby bank.

**c) Mobilità casa lavoro:**

- Servizi che possano contribuire all'ottimizzazione dei tempi di percorrenza casa lavoro (es. convenzioni trasporto pubblico a costo agevolato e servizi car-pooling e car-sharing aziendali (es. navette verso poli di interscambio);

**d) Servizi a sostegno dei lavoratori/collaboratori autonomi e dei liberi professionisti**

- Coworking
- Servizi di formazione e consulenza per l'avvio di attività autonome e libero-professionali nell'ambito dei servizi di conciliazione vita-lavoro;
- servizi di welfare aziendale/territoriale che consentano l'accesso ad attività/servizi salvatempo anche al fine di consentire l'armonizzazione tra vita privata e vita lavorativa (anche attraverso l'utilizzo di voucher/rimborsi).

Sono inoltre finanziabili, nell'ambito di quanto previsto dalla legge regionale 28/2004 art.6 c.4, progetti rientranti nelle seguenti tipologie:

- a) progetti finalizzati all'armonizzazione degli orari dei servizi pubblici e privati con gli orari di lavoro, anche in attuazione dell'articolo 9 della legge 53/2000 e successivi provvedimenti attuativi;
- b) progetti che contribuiscano ad un'ottimizzazione dei tempi al fine di un maggior uso dei mezzi pubblici (es. navette verso poli di interscambio);
- c) progetti che favoriscono l'accessibilità delle informazioni e l'ampliamento orario dei servizi della pubblica amministrazione, anche attraverso la semplificazione delle procedure e l'introduzione di servizi informatizzati e connessi in rete;
- d) progetti finalizzati alla promozione e costituzione di "banche del tempo", al fine di favorire un uso del tempo per fini di reciproca solidarietà e interesse.

I servizi possono essere:

- realizzati direttamente dal soggetto che presenta il progetto ed offerti a titolo gratuito o con costo calmierato;
- sostenuti attraverso l'erogazione di voucher (prima di usufruire del servizio) o rimborsi (dopo la fruizione del servizio).

Non potranno essere finanziati con il contributo:

- studi di contesto;
- tavoli istituzionali di lavoro;
- azioni di monitoraggio e valutazione di impatto.

#### **4.2. Beneficiari**

Gli interventi sono realizzati da partenariati composti da almeno tre enti che assumono la qualifica di beneficiari – tra le seguenti tipologie:

- enti del Terzo settore;
- cooperative sociali di tipo A e B;
- enti pubblici

Il soggetto capofila può essere:

- un soggetto pubblico
- un soggetto del privato no profit. In questo caso nel partenariato dovrà essere necessariamente presente un ente pubblico locale o un ambito territoriale.

Nel partenariato è obbligatoria la presenza di almeno un ente pubblico territoriale (comune, comunità montana o ambito territoriale rappresentato dal soggetto firmatario dell'accordo di programma per la realizzazione del Piano di Zona).

Per il conseguimento dei risultati e obiettivi di progetto, il soggetto capofila e i partner, che compongono il partenariato, potranno essere sostenuti da enti o da imprese che costituiscono una rete territoriale di supporto. Gli enti aderenti alla rete di supporto non sono beneficiari di contributo.

#### **4.3. Destinatari finali**

Le attività devono avere come destinatari finali nuclei familiari con almeno un componente lavoratore/lavoratrice alla data di richiesta di fruizione del servizio, che abbia compiti di cura relativi a familiari a carico (minori e/o altri familiari). Tutti i destinatari dei progetti devono essere residenti o domiciliati in Regione Lombardia.

In particolare, i destinatari devono essere lavoratori/lavoratrici e le loro famiglie, così specificato:

- lavoratori/lavoratrici dipendenti a tempo determinato e indeterminato;
- soci lavoratori/lavoratrici delle società cooperative;
- lavoratori/lavoratrici anche con contratti di somministrazione;
- imprenditori/imprenditrici ai sensi del Libro V, Titolo II, Capo I del Codice Civile, art.2082 e ss;
- lavoratori e lavoratrici autonomi/e ai sensi del Libro V, Titolo III, Capo I e II del Codice Civile, art. 2222 e ss;
- liberi professionisti/libere professioniste ai sensi del Libro V, titolo III, Capo II del Codice Civile, art. 2229 e ss;
- liberi professionisti/libere professioniste senz'albo (non iscritte ad ordini o Collegi) iscritte ad associazioni professionali riconosciute;
- collaboratori/trici autonomi/e in possesso di partita IVA e iscritte alla gestione separata INPS.

Qualora uno o entrambi i genitori siano "disoccupati", invece, ai fini dell'accesso agli interventi, il genitore, alla data di fruizione dell'attività, deve aver provveduto a rilasciare la Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID) e aver sottoscritto un Patto di Servizio Personalizzato (PSP) presso un Centro per l'Impiego o un Operatore accreditato in Regione Lombardia per i servizi al lavoro abilitati.

#### 4.4. Risorse

Le risorse previste per l'attuazione della presente delibera sono pari a euro 3.000.000,00, di cui euro 1.000.000,00 a valere sull'annualità 2025, euro 1.000.000,00 a valere sull'annualità 2026 ed euro 1.000.000,00 a valere sull'annualità 2027, assegnate alle Agenzie di Tutela della Salute e ripartito in base al numero di abitanti (fonte ISTAT al 31/12/2024) come di seguito indicato:

ATS	n. abitanti	Risorse 2025	Risorse 2026	Risorse 2027
ATS Città Metropolitana	3.474.932	350.000,00	350.000,00	350.000,00
ATS Insubria	1.461.523	150.000,00	150.000,00	150.000,00
ATS Montagna	293.646	30.000,00	30.000,00	30.000,00
ATS Brianza	1.210.062	120.000,00	120.000,00	120.000,00
ATS Bergamo	1.110.427	110.000,00	110.000,00	110.000,00
ATS Brescia	1.162.865	120.000,00	120.000,00	120.000,00
ATS Val Padana	759.967	70.000,00	70.000,00	70.000,00
ATS Pavia	538.632	50.000,00	50.000,00	50.000,00
<b>Totale</b>	<b>10.012.054</b>	<b>1.000.000,00</b>	<b>1.000.000,00</b>	<b>1.000.000,00</b>

Le risorse sono trasferite alle ATS entro il 15 dicembre di ogni annualità, che a loro volta liquidano ai beneficiari le risorse relative ai progetti.

Nella dotazione finanziaria degli interventi confluiscono eventuali residui delle programmazioni precedenti a seguito di richiesta di autorizzazione da parte di Regione Lombardia.

Le ATS, previa autorizzazione da parte di Regione Lombardia, potranno utilizzare gli eventuali residui derivanti dalla conclusione degli avvisi/manifestazioni di interesse, per finanziare anche azioni di sistema con finalità trasversali e di accompagnamento dei diversi soggetti coinvolti nel Piano di conciliazione, al fine di favorire l'integrazione ed il confronto tra le progettualità dei vari territori.

#### 4.5. Pubblicizzazione del contributo

Tutti i prodotti di promozione/comunicazione del Piano, come volantini, manifesti, promozione di eventi, locandine, siti web, pagine social media devono riportare il logo dell'ATS e la frase "**Intervento finanziato con il contributo di Regione Lombardia**". L'ufficio competente delle ATS verifica la corretta applicazione di quanto previsto.